

DANTE E LA LINGUA
31 Massimo Bernardini:
«Giornalisti sciatti»





di CLAUDIA ROCCHI

RAVENNA. È atteso il pubblico delle occasioni, nella seconda giornata di *Dante2013*. Stasera alle 21 in Piazza del Popolo a Ravenna va in scena *Anima smarrita*, concertata a due voci dedicato alla "Vita nuova" di Dante Alighieri. Le voci che riportano nell'etere l'intensità del prosimetro dantesco sono quelle degli attori **Marcello Prayer** e **Alessio Boni**. Due colleghi "fratelli" dice Boni di Prayer, uniti dal maestro comune Orazio Costa, compianto uomo di teatro che ha fatto conoscere ai suoi allievi anche la bellezza di Dante. Prayer è attore di teatro e di cinema, ha lavorato con Marco Tullio Giordana e con vari registi di nuovo cinema, compreso Luigi Lo Cascio ne "La città ideale". Le parole del poeta avranno la colonna sonora del quartetto jazz guidato da Steve Grossman con il pianista Kalman Olah, il contrabbasso János Egri, il percussionista Piero Borri.

Interpretare Dante spinge ad aprire nuove frontiere?

«Certamente - risponde Alessio Boni -, lo avverto in questa mia prima volta con

Dante, di una lettura davanti a un pubblico. Ci sono arrivato dopo anni, passando da altri poeti insieme a Prayer, quali Pasolini, Pavese, Merini. Ti devi sentire sciolto per affrontare Dante senza cadere nella retorica, nella letteratura».

Perché si affianca a Prayer?

«Lui è un fratello per me, ci conosciamo dal 1990, ci occupiamo dell'insegnamento di Orazio Costa, ci siamo avviati insieme in questi lavori poetici. Sono convinto che se entrambi non provenissimo dalla scuola Costa non saremmo mai arrivati a questo tipo di recitale».

Dunque applicate gli insegnamenti del vostro maestro?

«Direi che tutto di Orazio Costa torna in questo nostro Dante; la poetica e soprattutto la corallità. Lui partiva dal coro, dalla classe unita nello stesso fraseggio; da lì ci staccavamo e uno alla volta recitavamo. Ma sempre, dentro a ciascuno di noi, vibrava l'energia degli altri venti attori del coro. Così si creava un unicum. La dualità con Marcello deriva proprio dal metodo Costa. Il nostro intento è di fare risuonare al massimo la poesia di Dante, diventando

invisibili, scomparendo».

Perché avete scelto la Vita nuova?

«È un'opera meravigliosa scritta dopo la morte di Beatrice, alterna prosa a versi in modo straordinario. Esprime il pensiero di Dante e poi fa partire il verso, l'ispirazione poetica. È un'opera che parla della vita purificata dall'amore. È perfetta per questo nostro tempo di crisi etica dell'uomo. È fondamentale la poesia adesso. Tengo qui a ribadire le parole del nostro maestro Orazio Costa: "L'individuo, grazie alla poesia, ha la rivelazione di una zona del suo essere quanto mai segreta e intensa. E una volta che essa è rivelata, lo spettatore la conserva sempre"».

Un bell'insegnamento per un futuro attore.

«Soprattutto per diventare uomo. Si chiede sempre cosa farai da grande, ma nessuno risponde di voler fare l'uomo. Il suo approfondimento ti spinge in questa direzione, a tornare umili, a rinascere per ripartire e diventare enormi. Dopo, potremo impossessarci anche della tecnologia, ma non prima di essere. Credo sia un discorso importante, specialmente per gli adolescenti, in questo momento strano, ma interessante».

Si avvertono fermenti da tanti gruppi e associazioni, anche giovanili.

«La cultura è l'unica ancora di salvezza, viviamo una crisi non economica ma etica, l'economia è una conseguenza, tutto è fagocitato attorno a noi stessi, si ha paura, ci siamo incattiviti, ci si chiude, così rischiamo di implodere».

Tornerà nei teatri romagnoli?

«Ancora non so dirlo, ma saremo in scena con l'interessante *Il visitatore*

di Eric Emmanuel Schmitt per la regia di Valerio Binasco. Alessandro Haber interpreta Freud, io sarò il visitatore. Debuttiamo il 27 ottobre, ma purtroppo molti direttori di teatro non sono ancora in grado di dirci se il budget a loro disposizione consente o no di ospitare lo spettacolo. Fa parte di questo momento strano».

Intanto la Rai ha nuovamente trasmesso La meglio gioventù di Marco Tullio Giordana: quale effetto rivedersi 10 anni dopo?

«L'effetto di un film sempre tanto bello, attuale, con una grande sceneggiatura. Me lo sono gustato davvero. Certo, il non vedo Alessio, vedo Matteo, vedo il personaggio che non riesce a capire. Ho vissuto quella grande storia con partecipazione di spettatore».

In stagione la si rivedrà su Rai 1 in due nuovi lavori.

«Sarò Ulisse nell'*Odissea* e poi *L'ingegnere*, film sugli anni di piombo a Torino».

E ancora sul grande schermo.

«Per il cinema ho girato *Maldamore* di Angelo Longoni con Luca Zingaretti, Claudia Gerini, Luisa Ranieri, Ambra Angiolini, una commedia su amore e tradimenti. Ho anche avuto una partecipazione nel film *Fuorimira* di Erik Bonasconi con cui avevo girato tre anni fa "Sinestesia" film mai uscito. L'11 settembre lo presenterò a L'Aquila».

È ricorrente l'invisibilità di tante opere prime.

«Per questo nel Festival del cinema sociale che dirigerò ad Arezzo in novembre, valzeremo opere prime mai viste. È importante dare spazio a questi film spesso interessanti, per riequilibrare la distribuzione».

IL DIBATTITO
Giornalisti a scuola di lingua italiana

di VERA BESSONE

RAVENNA. *Lingua italiana per oggi e domani* è il titolo della tavola rotonda che si svolgerà oggi alle 17.30 agli antichi Chiostri francescani di Ravenna, promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio nell'ambito di *Dante21*.

Vi parteciperanno i giornalisti Giovanni Morandi, Paolo Attivissimo e Massimo Bernardini, insieme a Nicoletta Maraschio e Francesco Sabatini dell'Accademia della Crusca, ad Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, e a Luigi Federico Signorini, vicedirettore generale della Banca d'Italia.

Massimo Bernardini è il conduttore di *Tv talk* su Raitre, programma in cui analisti, studenti ed esperti in scienze della comunicazione analizzano i programmi televisivi.

Bernardini, ma quanti danni fa il giornalismo alla lingua italiana?

«Faccio il giornalista da più di 30 anni, e quando ho cominciato avevo interlocutori che mi insegnavano un certo tipo di rapporto con la lingua. C'erano precise regole per fare titoli, somari, catenacci: dovevi fuggire la ripetizione, o scrivere con chiarezza l'oggetto della questione. Quello che oggi mi colpisce è che persino sul maggiore quotidiano italiano - almeno per me che sono milanese -, ovvero il *Corriere della sera*, ogni tanto trovi clamorosi svarioni sull'Abc».

Che cosa è successo?

«Il nostro mestiere e il nostro patrimonio linguistico sono in crisi perché il meccanismo tradizionale di passaggio da qualcuno a qualcun altro, la tradizione - dal latino *tradere*, passare, tramandare -, si è interrotto. Sul giornalismo si trovano persino titoli in cui ci si dimenticano di che cosa parla l'articolo».

E i motivi?

«Sono molti: intanto la sciattezza del nostro mestiere. Si è contrabbandata la velocità con il rigore, e non parliamo della verifica delle fonti! Nello scrivere ormai ce ne freghiamo degli accenti, che invece sono uno strumento per diversificare; stiamo impoverendo la lingua in maniera sventata, senza ragione. Ci giustificiamo adducendo i limiti dell'elettronica, ma in realtà l'elettronica ci dà tutte le possibilità. Un esempio: "E" verbo maiuscolo ha un accento grave, ma ormai tutti lo scrivono con l'apostrofo. Ci stiamo abbruttendo: a volte su Twitter uso certi aggettivi e mi rendo conto che ci sono follower che non capiscono che cosa significano».

Non sarà anche un problema della scuola?

«Certo, i maestri sono fondamentali, però credo sia più una questione di sciattezza».

Facebook, sms, nuove tecnologie: è impossibile fermare le trasformazioni della lingua... ma è davvero un male?

«Non è un problema di strumenti: il problema è come usarli questi strumenti. Odio le abbreviazioni, come *tb*: la ricerca della parola e della scrittura giusta è un ottimo esercizio per il cervello. Ma io non rinuncio alla punteggiatura o alla *consecutio temporum* neppure su Twitter. E i 140 caratteri di un tweet possono essere una incredibile scuola di sintesi».



● www.dante2013.it



Alessio Boni
A destra
Massimo Bernardini

● Ingresso libero